

International Labor Network of Solidarity and Struggle
Réseau Syndical International de Solidarité et de Luttés
Rede Sindical Internacional de Solidariedade e de Lutas
Red Sindical Internacional de Solidaridad y de Luchas
Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e di Lotta

الشبكة النقابية العالمية للتضامن والنضال

Internationales Gewerkschaftsnetzwerk der Solidarität und des Kampfes



www.laboursolidarity.org

Notre liberté au sein et au-delà des frontières européennes

17 octobre Journée transnationale de lutte des migrant.e.s

Le 17 octobre, alors que des centaines de milliers de migrants et de sans-papiers arriveront à Paris pour manifester depuis toute la France, la Coordination Transnationale des Migrants appellera tous les migrants, réfugiés, demandeurs d'asile, collectifs, groupes et supporters, à manifester dans toute l'Europe et au-delà.

Des manifestations, des grèves et des émeutes sont en train de secouer les États-Unis contre le racisme systémique et la violence policière qui menacent la vie des Noirs et des non-Blancs. De notre côté de l'Atlantique, nous sommes repoussés à travers la Méditerranée et aux frontières, exploités et harcelés sur les lieux de travail. À l'intérieur et à l'extérieur de l'Union européenne, nous sommes menacés par la violence et le racisme en raison de la couleur de notre peau et du chantage aux papiers. Comme aux États-Unis, le moment est venu de descendre en masse dans la rue. Le moment est venu de reprendre la vie des migrants. Seule une initiative transnationale peut renforcer le pouvoir dont nous avons besoin pour renverser ce système. Au cours de ces mois, les luttes des migrants se sont multipliées, remettant en cause l'ensemble des lois nationales, les politiques de l'Union Européenne et les accords internationaux qui enchaînent notre vie aux frontières, aux hiérarchies et aux boulots de plus en plus précaires. Ainsi, nous avons mis en place une coordination transnationale engageant des organisations de migrants de France, d'Italie, d'Espagne, d'Allemagne, de Slovénie, de Macédoine, de Grèce, de Turquie, du Maroc et du Liban. **Le 17 octobre, nous reviendrons dans la rue pour prendre notre liberté de mouvement et briser les chaînes du racisme et de l'exploitation. Il est temps d'attaquer ensemble au niveau transnational, en surmontant l'isolement des initiatives locales et nationales.**

Partout, le racisme institutionnel aggrave l'exploitation de la main-d'œuvre migrante. Durant la pandémie, les migrants ont été souvent publiquement accusés de propager le virus, alors qu'ils ont été obligés de travailler à n'importe quelle condition pour soutenir l'économie européenne, contraints de vivre dans des camps surpeuplés en attendant les décisions d'asile, chassés le long des Balkans et abandonnés mourants dans la mer Méditerranée. Malgré tout cela, les migrants continuent de défier les frontières. Les réfugiés et les demandeurs d'asile forcent les limites des systèmes d'accueil et protestent contre les régularisations nationales qui reproduisent hiérarchies et exclusions, les travailleurs migrants continuent de faire grève pour refuser l'exploitation et les femmes migrantes luttent contre la violence masculine à l'intérieur et à l'extérieur des lieux de travail. Les luttes des migrants défient l'ensemble le système institutionnel qui enchaîne leur vie à un document. **Le 17 octobre, nous voulons renforcer toutes ces luttes en réclamant un permis de séjour inconditionnel pour tous, valable dans toute l'Europe, indépendant du contrat de travail, du revenu, du salaire et de la famille.**

Un permis de séjour européen inconditionnel n'est pas la solution définitive à l'exploitation des migrants, à la violence raciste et masculine. Nous savons que nous devons faire face à de nombreuses difficultés : du logement aux conditions de travail, du racisme à la pauvreté et à la violence masculine. Mais tous ces problèmes sont aggravés par la dépendance de nos vies aux documents de séjour. Réclamer un permis de séjour inconditionnel, c'est aussi un moyen de renforcer les luttes que nous sommes en train de mener et de contre-attaquer à travers les frontières. Nous refusons le lien entre les documents, le travail et le salaire : un lien qui vise à contraindre les migrants à accepter toute sorte de condition de travail, aggravant également les conditions de tous les travailleurs. Nous refusons que le regroupement familial, le harcèlement des patrons et le régime des frontières exposent les femmes à la violence et à l'oppression. Nous refusons que les enfants de migrants soient considérés comme des étrangers là où ils sont nés et ont grandi. Nous refusons les distinctions nationales qui divisent les migrants entre « éligibles » et « non éligibles » pour obtenir le droit de rester. Un

permis de séjour européen inconditionnel est quelque chose de plus qu'une citoyenneté nationale : c'est une revendication transnazionale per tutti quelli che rifiutano l'oppressione e l'esploitation fuori e all'interno delle frontiere europee, c'è libertà di movimento all'interno e contro gli Stati che espongono gli uomini e le donne migranti al razzismo e alla violenza.

Per tutte queste ragioni noi chiamiamo tutti i collettivi, associazioni e sindacati a unirsi a noi per organizzare manifestazioni, marce e azioni il 17 ottobre : il lavoro migrante è una forza politica, è tempo di renderlo visibile.

La nostra libertà dentro e oltre i confini dell'Europa 17 ottobre giornata transnazionale di lotta delle e dei migranti

Il 17 ottobre, giorno in cui centinaia di migliaia di migranti e *sans-papiers* da tutta la Francia si riverseranno per le strade di Parigi, il Transnational Migrants Coordination chiama tutti e tutti i migranti, richiedenti asilo, collettivi, gruppi, sostenitori e sostenitrici a scendere nelle piazze di tutta Europa e non solo.

Proteste, scioperi e scontri hanno scosso gli Stati Uniti contro il razzismo sistemico e la violenza poliziesca che minacciano le vite dei neri e delle persone non bianche. Su questa sponda dell'Atlantico, veniamo respinti in mare e sui confini, veniamo sfruttati e, in quanto donne, molestate sui posti di lavoro. Sia all'interno sia all'esterno dei confini europei, anche a causa del Regolamento di Dublino, siamo minacciate dalla violenza patriarcale e dal razzismo, a causa del colore della nostra pelle e del ricatto del permesso di soggiorno. Le condizioni di vita delle migranti e dei rifugiati LGBT* sono pesantemente colpite da questo sistema di sfruttamento razzista. Come negli Stati Uniti, è giunto il momento di riprenderci le strade in massa. È giunto il momento di riprendere in mano le nostre vite.

Solo un'iniziativa transnazionale può essere in grado di costruire il potere necessario a rovesciare questo sistema. In questi mesi, le lotte dei migranti si sono moltiplicate sfidando l'insieme delle leggi nazionali, delle direttive europee e degli accordi internazionali che incatenano le nostre vite ai confini, alle gerarchie e ai lavori sempre meno pagati. Per queste ragioni, abbiamo dato vita a un coordinamento transnazionale che coinvolge collettivi di migranti da Francia, Italia, Spagna, Germania, Slovenia, Macedonia, Grecia, Turchia, Marocco e Libano. **Il 17 ottobre scenderemo nelle strade per riappropriarci della libertà di movimento e per spezzare le catene del razzismo e dello sfruttamento. È ora di attaccare insieme a livello transnazionale, superando così l'isolamento locale e le iniziative nazionali.**

Il razzismo istituzionale sta aggravando lo sfruttamento del lavoro migrante ovunque. Durante il *lockdown* i migranti e le migranti sono stati spesso accusati di diffondere il virus, mentre sono stati costretti a lavorare a qualsiasi condizione per sostenere l'economia europea, a vivere in campi sovraffollati in attesa della risposta di asilo, inseguiti lungo i Balcani e lasciati annegare nel Mar Mediterraneo. Eppure i migranti e i richiedenti asilo continuano a sfidare i confini, forzano i limiti dei sistemi di accoglienza e protestano contro le regolarizzazioni nazionali che riproducono le gerarchie e l'esclusione. I lavoratori migranti non smettono di scioperare per dire basta allo sfruttamento e le donne migranti continuano a lottare contro la violenza maschile dentro e fuori i luoghi di lavoro, come ad esempio le donne marocchine in Spagna o le lavoratrici dell'agricoltura in Arabia Saudita che subiscono abusi e maltrattamenti. Le lotte dei migranti sfidano l'intero sistema istituzionale che incatena le loro vite a un documento. **Il 17 ottobre vogliamo rafforzare tutte queste lotte rivendicando un permesso di soggiorno incondizionato per tutte e tutti, valido in tutta Europa e slegato dai contratti di lavoro, dal reddito, dal salario e dalla famiglia.**

Un permesso di soggiorno incondizionato europeo non è la soluzione definitiva allo sfruttamento dei migranti, al razzismo alla violenza maschile. Conosciamo le difficoltà che abbiamo di fronte: dal diritto alla casa alle condizioni di lavoro, dal razzismo alla povertà e alla violenza maschile. Ma tutti questi problemi sono aggravati dal modo in cui le nostre vite vengono fatte dipendere dai documenti. Rivendicare un permesso di soggiorno incondizionato è un modo di potenziare le lotte in corso e contrattaccare superando i confini. Noi rifiutiamo il legame tra documenti, lavoro e reddito, un legame che spinge i migranti ad accettare qualsiasi tipo di condizione lavorativa, peggiorando così le condizioni di tutti i lavoratori. Noi rifiutiamo il modo in cui il ricongiungimento familiare, le molestie dei padroni e i confini espongono le donne alla violenza e all'oppressione. Noi rifiutiamo il modo in cui i figli e le figlie dei migranti vengono considerati come stranieri nei luoghi in cui sono nati e cresciuti. Noi rifiutiamo le distinzioni nazionali che dividono i migranti in aventi diritto e non aventi diritto di asilo. Un permesso di soggiorno europeo e incondizionato è più di una cittadinanza nazionale: è una rivendicazione transnazionale per tutti e tutte coloro che rifiutano l'oppressione e

lo sfruttamento all'interno e all'esterno dei confini europei, è libertà di movimento contro gli stati che spongono uomini e donne migranti al razzismo e alla violenza.

Queste sono i motivi per cui chiamiamo tutti i gruppi, le associazioni e i sindacati a unirsi a noi nell'organizzazione delle manifestazioni, dei cortei, delle azioni del 17 ottobre: il lavoro migrante è una forza politica, è ora di renderla visibile

Our freedom within and beyond the borders of Europe 17 October transnational day of struggle of migrant men and women.

On the 17th of October, when hundreds of thousands of migrants and sans-papiers will storm Paris from all over France, the Transnational Migrant Coordination calls all migrants, refugees, asylum seekers, collectives, groups and supporters, to demonstrate throughout Europe and beyond.

Protests, strikes and riots are shaking the U.S. against the systemic racism and police violence that threaten black and non-white lives. On our side of the Atlantic, we are pushed back at the sea and at the borders, we are exploited and as women harassed in the workplaces. Inside and outside the European Union, also because of Dublin Regulation, we are threatened by patriarchal violence and racism, based on the color of our skin and on the blackmail of documents. The living conditions of LGBT* migrants and refugees are heavily affected by this system of racist exploitation. As in the U.S., time has come to take to the streets in mass. The time has come to take back migrants' lives.

Only a transnational initiative can build the power we need to overturn this system. In these months, migrants' struggles have multiplied challenging the set of national laws, E.U. policies and international agreements that chain our lives to borders, hierarchies and increasingly poorer jobs. For this reason, we have started a transnational coordination involving migrants' organizations from France, Italy, Spain, Germany, Slovenia, Macedonia, Greece, Turkey, Morocco and Lebanon. **On the 17th of October, we will come back to the streets to seize freedom of movement and break the chains of racism and exploitation.**

It is time to attack together at the transnational level, overcoming the isolation of local and national initiatives. It is time that the condition of asylum seekers, segregated on the island of Lesbos, becomes a European problem. It is time to stress the importance of the exploitation of migrants in Erdogan's Turkey. Everywhere, institutional racism aggravates the exploitation of migrant labor. During the pandemic, migrants have often been publicly accused of spreading the virus while performing works considered essential. They were still forced to live in overcrowded camps awaiting asylum decisions, hunted along the Balkans and abandoned dying in the Mediterranean Sea. Refugees and asylum seekers continue to defy borders, forcing the limits of reception systems and protesting against national regularizations that reproduce hierarchies and exclusions. Migrant workers continue to strike to refuse exploitation, and migrant women struggle against male violence inside and outside the workplace, like Moroccan women as agricultural workers in Spain and cleaning workers in Saudi Arabia living in conditions of abuse and harassment. Migrants' struggles challenge the whole institutional system that chain their lives to a document. **The 17th of October we want to strengthen all these struggles by claiming an unconditional resident permit for all, valid throughout Europe, detached from the employment contract, income, wage and family.**

A European unconditional residence permit is not the final solution to the exploitability of migrants, to racist and male violence. We know that we face many difficulties: from housing to working conditions, from racism to poverty and male violence. But all these problems are worsened by the way our lives are made dependent from documents. Claiming an unconditional residence permit is a way to empower present struggles and fight across border. We refuse the link between documents, work and income, a link that aims at forcing migrants to accept any kind of working condition, worsening the conditions of all workers. We refuse the way family reunification, bosses' harassments and border regime expose women to violence and oppression. We refuse the way migrants' children are considered as foreigners in the place where they are born and grow up. We refuse the national distinctions that divide migrants between eligible or non-eligible for asylum. A European unconditional residence permit is something more than national citizenship: it is a transnational claim for all those who refuse oppression and exploitation inside and outside European borders, it is freedom of movement within and against states that expose migrant men and women to racism and violence.

These are the reasons why we call all groups, associations and unions to join us in organizing demonstrations, marches, actions on the 17th October: migrant labor is a political force, it's time to make this visible.

Nuestra libertad dentro y fuera de las fronteras de Europa

17 de octubre jornada transnacional de lucha de los migrantes

El 17 de octubre, cuando cientos de miles de migrantes e indocumentados llegarán a París para manifestarse desde toda Francia, la Coordinación Transnacional de Migrantes llamará a todos los migrantes, refugiados, solicitantes de asilo, colectivos, grupos y simpatizantes, que se realizará en toda Europa y más allá.

Protestas, huelgas y disturbios sacuden a Estados Unidos contra el racismo sistémico y la violencia policial que amenaza la vida de l@s negr@s y l@s no blanc@s. En nuestro lado del Atlántico, nos empujan a cruzar el Mediterráneo y las fronteras, nos explotan y, como mujeres, nos acosan en el lugar de trabajo. Dentro y fuera de la Unión Europea, también por el Reglamento de Dublín, nos amenaza la violencia patriarcal y el racismo por el color de nuestra piel y el chantaje respecto a los papeles. Las condiciones de vida de los migrantes y refugiados LGBT* se ven fuertemente afectadas por un sistema racista de explotación. Como en Estados Unidos, ha llegado el momento de salir a la calle en masa. Ha llegado el momento de recuperar la vida de los migrantes. Solo una iniciativa transnacional puede generar el poder que necesitamos para derrocar este sistema. Durante estos meses, las luchas de l@s migrantes se han multiplicado, poniendo en tela de juicio las leyes nacionales, las políticas de la Unión Europea y los acuerdos internacionales que encadenan nuestras vidas a las fronteras, a las jerarquías y a empleos cada vez más y más precarios. Por ello, hemos creado una coordinación transnacional en la que participan organizaciones de inmigrantes de Francia, Italia, España, Alemania, Eslovenia, Macedonia, Grecia, Turquía, Marruecos y Líbano. **El 17 de octubre volveremos a las calles para tomar nuestra libertad de movimiento y romper las cadenas del racismo y la explotación.**

Es hora de enfrentarse junt@s a nivel transnacional, superando el aislamiento de las iniciativas locales y nacionales. Es hora de que la condición de l@s solicitantes de asilo, segregad@s en la isla de Lesbos, se convierta en un problema europeo. Es hora de destacar la importancia transnacional de la explotación de migrantes en la Turquía de Erdogan. En todas partes, el racismo institucional agrava la explotación de la mano de obra migrante. Durante la pandemia, los migrantes a menudo fueron acusados públicamente de propagar el virus al realizar trabajos considerados esenciales. A pesar de ello se vieron obligados a vivir en campos superpoblados en espera de decisiones de asilo, expulsados a lo largo de los Balcanes y abandonados a morir en el Mediterráneo. Las personas refugiadas y solicitantes de asilo continúan desafiando fronteras, forzando los límites de los sistemas de recepción y protestando contra las regularizaciones nacionales que reproducen jerarquías y exclusiones, l@s trabajadores migrantes continúan en huelga para rechazar la explotación y las mujeres migrantes luchan contra la violencia masculina dentro y fuera del lugar de trabajo, como las trabajadoras marroquíes en España en la agricultura y las amas de casa en Arabia Saudita que viven en condiciones de abuso y acoso. Las luchas de los migrantes desafían todo el sistema institucional que encadena sus vidas a un documento. **El 17 de octubre queremos potenciar todas estas luchas exigiendo un permiso de residencia incondicional para todos, válido en toda Europa, independiente del contrato de trabajo, ingresos, salario y familia.**

Un permiso de residencia europeo incondicional no es la solución definitiva a la explotación de los inmigrantes, a la violencia racista y masculina. Sabemos que enfrentamos muchos desafíos: desde la vivienda hasta las condiciones laborales, desde el racismo hasta la pobreza y la violencia masculina. Pero todos estos problemas se ven agravados por la dependencia de nuestras vidas de los documentos de residencia. Reclamar un permiso de residencia incondicional también es una forma de fortalecer las luchas presentes y librarlas a través de las fronteras. Rechazamos el vínculo entre documentos, trabajo y salario: vínculo que pretende obligar a l@s migrantes a aceptar cualquier tipo de condición laboral, empeorando también las condiciones de todos los trabajadores. Nos negamos a permitir la reunificación familiar, el acoso de los jefes y el gobierno fronterizo para exponer a las mujeres a la violencia y la opresión. No queremos que los hijos de los migrantes sean considerados extranjeros donde nacieron y se criaron. Rechazamos las distinciones nacionales que dividen a los migrantes entre "elegibles" y "no elegibles" para obtener el derecho a permanecer. Un permiso de residencia europeo incondicional es algo más que una ciudadanía nacional: es una demanda transnacional para todos aquellos que rechazan la opresión y la explotación fuera y dentro de las fronteras europeas, es libertad de movimiento interior y lucha contra estados que exponen a hombres y mujeres migrantes al racismo y la violencia.

Por todo ello hacemos un llamado a todos los colectivos, asociaciones y sindicatos para que se unan a nosotros en la organización de manifestaciones, marchas y acciones el 17 de octubre: la mano de obra migrante es una fuerza política, es hora de hacerla visible.

Las organizaciones que forman parte de la Red sindical internacional de solidaridad y lucha son:

Organizaciones sindicales estatales interprofesionales

- Central Sindical e Popular Conlutas (**CSP-Conlutas**) - Brésil.
- Confederación General del Trabajo (**CGT**) - Etat espagnol.
- Union syndicale Solidaires (**Solidaires**) - France.
- Confédération Générale du Travail du Burkina (**CGT-B**) - Burkina.
- Confederation of Indonesia People's Movement (**KPRI**) - Indonésie.
- Confederación Intersindical (**Intersindical**) - Etat espagnol.
- Confédération Générale Autonome des Travailleurs en Algérie (**CGATA**) - Algérie.
- Batay Ouvriye - Haïti.
- Unione Sindacale Italiana (**USI**) - Italie.
- Confédération Nationale des Travailleurs - Solidarité Ouvrière (**CNT SO**) - France.
- Sindicato de Comisiones de Base (**CO.BAS**) - Etat espagnol.
- Organisation Générale Indépendante des Travailleurs et Travailleuses d'Haïti (**OGTHI**) - Haïti.
- Sindicato Intercategoriale Cobas (**SI COBAS**) - Italie.
- Confédération Nationale du Travail (**CNT-f**) - France.
- Intersindical Alternativa de Catalunya (**IAC**) - Catalogne.
- Union Générale des Travailleurs Sahraouis (**UGTSARIO**) - Sahara occidental.
- Ezker Sindikalaren Konbergentzia (**ESK**) - Pays basque.
- Confédération Nationale de Travailleurs du Sénégal Forces du Changement (**CNTS/FC**) - Sénégal.
- Sindicato Autorganizzato Lavorator COBAS (**SIAL-COBAS**) - Italie.
- General Federation of Independent Unions (**GFIU**) - Palestine.
- Confederación de la Clase Trabajadora (**CCT**) - Paraguay.
- Red Solidaria de Trabajadores - Pérou
- Union Syndicale Progressiste des Travailleurs du Niger (**USPT**) - Niger.
- Union Nationale des Syndicats Autonomes du Sénégal (**UNSAS**) - Sénégal.
- Unión Nacional para la Defensa de la Clase Trabajadora (**UNT**) - El Salvador.
- Solidaridad Obrera (**SO**) - Etat espagnol.
- Confederazione Unitaria di Base (**CUB**) - Italie.
- Independent Workers Union of Great Britain (**IWGB**) - Grande-Bretagne.
- Ogólnopolski Związek Zawodowy Inicjatywa Pracownicza (**OZZ IP**) - Pologne.
- Centrale Démocratique des Travailleurs de Martinique (**CDMT**) – Martinique
- Associazione Diritti Lavoratori Cobas (**ADL COBAS**) – Italie
- Pakistan Labour Federation (**PLF**) - Pakistan

Organizaciones sindicales estatales profesionales o de sector

- National Union of Rail, Maritime and Transport Workers (**RMT/TUC**) - Grande-Bretagne.
- Centrale Nationale des Employés – Confédération Syndicale Chrétienne (**CNE/CSC**) - Belgique.
- Sindicato Nacional de Trabajadores del Sistema Agroalimentario (**SINALTRAINAL/CUT**) - Colombie.
- Trade Union in Ethnodata - Trade Union of Employees in the Outsourcing Companies in the financial sector - Grèce.
- Syndicat national des travailleurs des services de la santé humaine (**SYNTRASEH**) - Bénin
- Sindicato dos Trabalhadores da Fiocruz (**ASFOC-SN**) - Brésil.
- Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base Ferrovie (**ORSA Ferrovie**) - Italie.
- Union Nationale des Normaliens d'Haïti (**UNNOH**) - Haïti.
- Confederazione Unitaria di Base Scuola Università Ricerca (**CUB SUR**) - Italie.
- Coordinamento Autorganizzato Trasporti (**CAT**) - Italie.
- Syndicat des travailleurs du rail – Confédération Démocratique des Travailleurs du Mali (**SYTRAIL/CDTM**) - Mali.
- Gıda Sanayii İşçileri Sendikası - Devrimci İşçi Sendikaları Konfederasyonu (**GIDA-IŞ/DISK**) - Turquie.
- Syndicat National des Travailleurs du Petit Train Bleu/SA (**SNTPTB**) - Sénégal.
- Asociación Nacional de Funcionarios Administrativos de la Caja de Seguro Social (**ANFACSS**) - Panama.
- Palestinian Postal Service Workers Union (**PPSWU**) - Palestine.
- Union Syndicale Etudiante (**USE**) - Belgique.
- Sindicato dos Trabalhadores de Call Center (**STCC**) - Portugal.
- Sindicato Unitario de Trabajadores Petroleros (**Sinutapetrolgas**) - Venezuela.
- Alianza de Trabajadores de la Salud y Empleados Públicos - Mexique.
- Canadian Union of Postal Workers / Syndicat des travailleurs et travailleuses des postes (**CUPW-STTP**) – Canada.

- Syndicat Autonome des Postiers (**SAP**) - Suisse.
- Federación nacional de trabajadoras de la educación (**SUTE-Chili**) - Chili.
- Plateforme Nationale des organisations professionnelles du secteur public - Côte d'Ivoire.
- Fédération nationale des ouvriers et collectivités locales - Union Marocaine du Travail (**UMT-Coll. locales**) - Maroc.
- Centrale Générale des Services Publics FGTB, Cheminots (**CGSP/FGTB Cheminots**) - Belgique.
- Botswana Public Employees Union (**BOPEU**) - Botswana.
- Organisation Démocratique du Rail-Organisation Démocratique du Travail (**ODR/ODT**) - Maroc.
- Federacao Nacional dos Trabalhadores em Transportes Aéreos do Brasil (**FNTTA**) - Brésil.
- Federação Nacional dos Metroviários (**FENAMETRO**) - Brésil.
- Namibia Football Players Union (**NAFPU**) – Namibie.
- Palestinian Electricians' Trade Union (**PETU**) – Palestine.
- Missão Publica Organizada - Portugal

Organizaciones sindicales locales

- Trades Union Congress, Liverpool (**TUC Liverpool**) - Angleterre.
- Sindacato Territoriale Autorganizzato, Brescia (**ORMA Brescia**) - Italie.
- Fédération syndicale SUD Service public, canton de Vaud (**SUD Vaud**) - Suisse
- Sindicato Unitario de Catalunya (**SU Metro**) - Catalogne.
- Türkiye DERİ-İŞ Sendikası, Tuzla et Izmir (**DERİ-İŞ Tuzla et Izmir**) - Turquie.
- L'autre syndicat, canton de Vaud (**L'autre syndicat**) - Suisse
- Centrale Générale des Services Publics FGTB, Ville de Bruxelles (**CGSP/FGTB Bruxelles**) - Belgique
- Arbeitskreis Internationalismus IG Metall, Berlin (**IG Metall Berlin**) - Allemagne
- Sindicato Unificado de Trabajadores de la Educación de Buenos Aires, Bahia Blanca (**SUTEBA/CTA de los trabajadores Bahia Blanca**) - Argentine
- Sindicato del Petróleo y Gas Privado del Chubut/CGT - Argentine.
- UCU University and College Union, University of Liverpool (**UCU Liverpool**) - Angleterre.
- Sindicato di base Pavia (**SDB Pavia**) - Italie.
- United Auto Workers local 551 Ford Chicago (**UAW Ford Chicago**) – Etats-unis.
- Sindicato Uno Prodinsa, Maipú – Chili.
- Asociación Gremial de Trabajadores del Subterráneo y Premetro, Buenos Aires (**SUBTE/CTAt**) – Argentine.
- -سندیکای کارگران شرکت واحد اتوبوسرانی تهران و حومه (واحد) - Syndicat des travailleurs du transport de Téhéran et sa banlieue (**Vahed**) – Iran.

Organizaciones sindicales internacionales

- Industrial Workers of the World - International Solidarity Commission (**IWW**).

Corrientes, tendencias o Redes sindicales

- Transnationals Information Exchange Germany (**TIE Germany**) - Allemagne.
- Emancipation tendance intersyndicale (**Emancipation**) - France.
- Globalization Monitor (**GM**) - Hong Kong.
- Courant Syndicaliste Révolutionnaire (**CSR**) - France.
- Fronte di lotta No Austerity - Italie.
- Solidarité Socialiste avec les Travailleurs en Iran (**SSTI**) - France.
- Basis Initiative Solidarität (**BASO**) - Allemagne.
- LabourNet Germany - Allemagne.
- Resistenza Operaia - operai Fiat-Irisbus - Italie.
- Workers Solidarity Action Network (**WSAN**) - Etats-Unis.
- United Voices of the World (**UVW**) - Grande-Bretagne.
- Unidos pra Lutar - Brésil.
- Corriente Político Social Sindical 1º de Mayo de Buenos Aires – Argentine.
- Coordinamento Nazionale Unitario Pensionati di oggi e di domani (**CONUP**) – Italie.
- National Association of Human Rights Defenders – Palestine.
- Red de Trabajadores – Argentine.